

lagnandosi della sentenza come ingiusta, che lo condannava anche al pagamento delle spese, e per conseguenza fece istanza, che la causa fosse discussa in grado di appello dagli uditori del Tribunale della Rota (1).

Nell'anno 1426, l'uditore della Camera Apostolica, Domenico di S. Germano, riferì che la causa fra Orso e Giacomo Orsini per l'ingiusta occupazione del Castello Nomentano fosse stata discussa più volte dai Collaterali del Campidoglio, e che era stata decisa contro Orso.

Non ostante il Pontefice, in seguito all'istanza fatta dallo stesso Orso, volle che il sopraddetto Giudice Commissario, Domenico di S. Germano esaminasse nuovamente la causa.

Questi dopo un lungo studio, confermò la sentenza dei giudici capitolini (2).

In conseguenza nel giorno 30 Aprile dell'anno 1426, il Senatore di Roma Valerio de Loschis da Vicenza, e la Curia Capitolina, dettero il mandato a due marescialli del popolo romano, onde colla forza delle armi togliessero il *Castello Nomentano* ad Orso Orsini, signore di Monterotondo, e ne dessero il possesso a Giacomo Orsini conte di Tagliacozzo (3).

L'atto fu eseguito nello stesso mese ed anno, senza alcuna opposizione, poichè Orso Orsini era già morto affogato nel giorno 27 Luglio 1425, nella battaglia di Zagonara, ove furono distrutti i Fiorentini, guidati da Carlo Malatesta, al cui servizio trovavasi anco l'Orsini, ed avevano vinto le soldatesche del duca di Milano, condotte da Angelo della Pergola e da Guido Torelli.

Si fece a Mentana l'atto formale di possesso, chiamando a raccolta tutto il popolo, a suono di campana, e tutti i componenti la Università di Nomentana riconobbero per legittimo signore Giacomo Orsini, conte di Tagliacozzo.

Il giuramento di fedeltà fu prestato dagli abitanti nelle mani di Niccola Pietrucci delegato con speciale procura dallo stesso Orsini (4).

(1) Arch. Stor. etc. FONDO ORSINI, II. A. XIII, 15, 17

(2) Ivi. II. A. XIII, 40.

(3) Ivi. II. A. XIII, 37.

(4) Ivi. II. A. XIII, 40, II, A. XXXVIII, 49.

In seguito Giacomo Orsini venne a transazione colla vedova di Orso, Lorenza Conti, madre e tutrice di Giacomo, Antonio, Francesca e Lorenzo. E ciò avvenne per mediazione di Gentile, Latino e Carlo figli di Giovanni Orsini.

Le parti contendenti elessero per arbitri Gentile del fu Latino e Carlo di Giovanni Orsini, e questi pronunziarono un lodo col quale fu stabilito: che il conte di Tagliacozzo pagasse a Lorenza vedova di Orso Orsini 1800 fiorini d'oro di Camera, in compenso del *Castello Nomentano*, per la sua rocca, per il tenimento e per altri diritti.

La somma sopraddetta fu pagata dal conte Giacomo in due rate, la 1^a di fiorini 500 nel giorno del possesso di Nomentana, e la 2^a di fiorini 1300 nel giorno 15 Agosto dell'anno 1426 (1).

Da una Bolla del Pontefice Martino V, datata nel giorno 7 Luglio 1452, si rileva, che fu accordata a Marino Orsini, arcivescovo di Taranto, insieme alla commenda di S. Maria e S. Vito, nel Castello diruto di Monte Gentile, e anche quella della Chiesa di S. Nicola posta fuori del *Castello Nomentano* (2).

Da un mandato della Camera Apostolica, per il pagamento del sale, notiamo, che nell'anno 1465, fra le terre e Castelli, che obbedivano a Napoleone Orsini, conte di Tagliacozzo eravi anche *Nomentana* (3).

Secondo il diario di Nantiporto, un terremoto, nell'anno 1484, arrecò gravi danni al *Castello di Nomentana* (4).

Nello stesso anno, fervendo una guerra civile fra le principali famiglie baronali nei pressi di *Nomentano*, l'accampamento delle soldatesche di Paolo Orsino (figlio naturale del Cardinal Latino Orsini) fu assalito dalle genti di Antonello Savelli (5).

Poco dopo lo stesso Paolo Orsini, avendo predata ai Romani molto bestia, lo spedì al suo Castello di *Lamentana*.

(1) Arch. Stor. etc. FONDO ORSINI. II. A. XIII, 30.

(2) Ivi. II. A. XVI, 44.

(3) Arch. Vatic. CONTELORE. Histor. Camer. 168.

(4) NANTIPORTO cit. e in MURATORI, III. B. p. 1083. TOMASSETTI G. I. c. 109.

(5) Infessura pp. 109-124. TOMASSETTI G. I. c. 109.

Nell'anno 1485, avvenne la guerra tra Renato ultimo degli Anjou, ed Alfonso d'Aragona, per la successione del Regno di Napoli e Sicilia. Gli Orsini sostennero gli Aragonesi e Renato parteggiò per il Pontefice Innocenzo VIII.

In quell'anno si combattè tra Roberto Sanseverino, condottiero delle soldatesche papali, e gli Orsini lungo la via Nomentana e specialmente al ponte Nomentano, e poi fu anche preso d'assalto e devastato il Castello di Monte Gentile, colla preda di molto legname quivi esistente.

Nei primi giorni di Gennaio dell'anno 1486, il Sanseverino cinse d'assedio il Castello Nomentano, e dopo cinque giorni se ne impadronì scacciando gli Orsini e le loro soldatesche da quel Castello. In quei giorni morì anche un fanciullo figlio di Paolo Orsini, e rimase prigioniera del Sanseverino, anche Giulia di Paolo Santacroce, moglie dello stesso Orsini.

Papa Innocenzo volle, che insieme agli altri prigionieri presi nel Castello, Giulia Orsini fosse condotta a Roma, per poterne trattare lo scambio con altri, che pure erano stati fatti prigionieri dalla parte avversa e fra quelli dei Pontefici eravi anco Virginio Orsini.

Il Cardinale Battista Orsini, del titolo di Santa Maria in Dominica arcivescovo di Firenze, anch'esso ribelle ad Innocenzo VIII, promise di fare atto di sottomissione insieme a tutti i propri fratelli, e di consegnare allo stesso Innocenzo VIII tutti i Castelli e beni della famiglia. La stessa dichiarazione fecero Virginio, Paolo ed Orsino fratelli Orsini, ma il Pontefice non volle accettare simile dedizione, avendo in animo di punire in modo più grave quei ribelli, come si esprime lo stesso Innocenzo, in un suo Breve del giorno 14 Gennaio 1486 (1).

Intanto si sparse per Mentana una voce, che il Pontefice fosse morto. Allora i Mentanesi insorsero in armi al grido " Orso, Orso ".

Ma ben presto furono repressi, ed il Pontefice sdegnato fino all'eccesso, nel giorno 17 dello stesso mese comandò a

(1) Arch. Vatic. Liber. Vicariatum Innocentii VIII, fol. 27.

Rainerio de Maschis, capitano d'armi, che raccogliesse subito 400 guastatori per demolire, e spianare fino al suolo tutto il Castello Nomentano.

L'ordine fu eseguito in pochi giorni, e tutto fu distrutto (1).

Un Breve del Pontefice sopraddetto, in data del giorno 6 Giugno dello stesso anno, denunziò che il Castello Nomentano col suo tenimento apparteneva alla Camera Apostolica (2).

In seguito però lo stesso Innocenzo VIII, con altro Breve, assolvè il Cardinale Battista Orsini e tutti i fratelli di quello, e i sudditi loro, da tutte le censure e pene nelle quali per causa d'inobbedienza e ribellione erano incorsi, e per conseguenza gli Orsini assoluti rientrarono in possesso delle loro terre e Castelli (3).

Così nell'anno 1500, leggiamo, che Alessandro VI, immediato successore d'Innocenzo, fin dall'anno 1492, spedì un monitorio a vari Signori feudali del Lazio, e fra questi anco a Paolo Orsini, raccomandando che facessero sorvegliare le strade dai malviventi, che commettevano frequenti eccessi e grassazioni lungo le vie (4).

Nell'anno 1502 Paolo Orsini aveva ripreso le armi contro il duca di Urbino.

Occupata Sinigaglia, il duca Valentino, figlio di Alessandro VI, fece imprigionare quattro dei più potenti uomini, che esso temeva, ossia Oliverotto da Fermo, Vitellozzo Vitelli quali fece subito morire; Paolo Orsini, e Francesco duca di Gravina, cugino del suddetto, furono condotti a Castel della Pieve, e quivi strangolati, il 18 Dicembre dell'anno sopraddetto.

Il Valentino, prima di compiere tanto misfatto, volle essere sicuro, che il proprio padre Alessandro VI avesse fatto imprigionare il Cardinale Battista Orsini. Questi infatti chiamato dal Pontefice andò al Vaticano, e quivi fu arrestato e

(1) Infessura edit. O. TOMASINI pp. 159-198. TOMASSETTI G. l. c. 110, Arch. Vatic. In libro Camer. CONTELORI signat. ltt. V. fol. 193 t. Arm. III (9) n. 89. Collectanae ad Ursinos.

(2) Arch. Vatic. Lib. II. Brev. Innocentii VIII fol. 408, t.

(3) Ivi fol. 146, t.

(4) Ivi. In libro Capit. divers. Pontificum fol. 409, t.

condotto in prigione, ove venti giorni dopo fu fatto morire di veleno, il giorno 21 Febbraio dell'anno 1502 (1).

Così a Paolo Orsini successe il figlio Camillo di 10 anni, nel dominio del *Castello di Lamentana*.

(1). Nell'anno 1525 un Breve di Clemente VII ordinò agli abitanti di Nomento, che non obbedissero ad altri se non che a Camillo Orsini, poichè Roberto Orsini in mancanza di Camillo voleva comandare nel Castello suddetto (2).

Camillo fondò a Mentana un Ospedale, che poi in seguito l'anno 1757, fu riunito colle rendite residuali alla Confraternita del Sacramento, attesochè che gli Amministratori del sopraddetto Ospedale ne avevano dilapidati i beni, lasciati per dotazione da Camillo Orsini, come rilevasi dal testamento del suddetto e da un codicillo posteriore (3).

Lo stesso Orsini confermò uno Statuto a Mentana compilato sopra un originale più antico, e si ritiene sia stato redatto nell'anno 1552, poichè l'unico originale esistente nell'archivio comunale di Mentana, è mutilo delle prime pagine, ma ha la firma autografa di Camillo Orsini.

È un manoscritto di settantaquattro mezzi fogli. Nello stesso archivio conservasi un quaderno separato di sei pagine, contenenti decreti e conferme di Mons. Dentice Visitatore Apostolico, al quale manoscritto è stata segnata una data sbagliata, e che deve essere invece dell'anno 1762.

Nella biblioteca del Senato del Regno, si conserva una copia completa dello Statuto di Mentana, colla data dell'anno 1619, epoca nella quale fu compiuta la copia-stessa (4).

(5) Camillo Orsini fece il suo testamento nell'anno 1552, ed essendo in vita, volle che fosse fatta la divisione di tutti i beni che possedeva, fra i due suoi figli maschi Paolo e Giovanni, lasciando qualche legato anche all'altro suo figlio, naturale e legittimato, che si chiamava Latino.

(1) G. HOROLOGGI, Vita dell'Illmo Sig. Camillo Orsini p. 4, TOMASSETTI l. c. 110.

(2) Arch. Vatic. Ex Brevibus Clementis VII.

(3) TOMASSETTI l. c. 110, Arch. Capitol. Atti orig. MASSA ANT. MATTEO v. 464.

(4) Biblioteca del Senato del Regno 97. 1. 31.

(5) UN SUO BUSTO SI TROVA IN AMATRICE.

Ciò fu compiuto nel Palazzo Vaticano nel giorno 13 Dicembre 1552, nella camera da letto del Card. Reginaldo Polo, dei duchi di Suffolch inglese, e che era cugino del re Enrico VIII d'Inghilterra, già creato Cardinale da Paolo III. I periti Cesare, Tutoni e Giacomo da Monte Rotondo, giurarono alla presenza del sopraddetto Cardinale, di aver adempiuto fedelmente al mandato ricevuto, per eseguire la divisione di tutti i beni, che possedeva Camillo Orsini, che fu presente all'atto, insieme a Giacomo della nobile famiglia dei Crescenzi, e Andrea Salamoni, cittadino romano, il quale per incarico aveva già scritto tutto il verbale di divisione, che tuttora conservasi in originale nell'Archivio Capitolino (1).

Dall'atto di divisione fra i fratelli Orsini, risultano in modo evidente gli usi civici a favore degli abitanti di Mentana, come in seguito esamineremo.

Che anzi alla pag. 657 del protocollo degli atti di Massa Antonio Matteo, che si conservano nello stesso Archivio Capitolino (vol. 464) risulta, che l'estratto della divisione suddetta, per la parte che si riferiva ai diritti del popolo di Mentana, fu pubblicato in quel Comune " *factum fuit publicum hominibus Castri Nomentani* ".

Camillo Orsini morì il giorno 24 Aprile dell'anno 1559.

Nell'anno 1579 il Pontefice Gregorio XIII, con un suo Breve datato il 28 Settembre, eresse *Mentana in marchesato*, accordando a Paolo Orsini, figlio di Camillo il termine di due mesi, per far registrare nella Camera Apostolica l'atto Pontificio (2).

Nell'anno 1588, il tenimento di Mentana fu liberato da qualsiasi vincolo fidecommissario ed anche separato dalla tenuta di Monte Gentile, in seguito ad una sentenza emessa da Serafino Olivari Razalli, uditore di Rota, e Commissario Apostolico (3).

(1) Arch. Capitol. I. c. vol. 467, p. 661, t.

(2) Arch. rat. I. III. Brev. Gregorii XIII. ep. 496, Arm. XLII, tom 39, f. 202.

(3) Arch. di Stato, Roma. Arch. Camer. Comuny Castri Numentari Instrumenta.